Dilaga il ciclismo sulle strade d'Europa

Jean Bobet è un ragazzo distinto. Non sembra neanche un corridore ciclista, porta gli occhiali a stanghetta ed è professore di lingue e filosofia. Tuttavia non disdegna talvolta di emulare il suo più famoso fratello Louison, campione del mondo e talvolta gli riesce, come ieri per esempio, che si è affermato a tempo di primato in una delle prime corse della nuova stagione ciclistica, la Genova-Nizza, che rappresenta un interessante banco di prova per i più impegnativi cimenti

SELEZIONATA LA CORSA SULLE DURE RAMPE DI GRIMALDI E DE LA TURBIE

Jean Bobet supera Lerda allo sprint sul traguardo della Genova-Nizza

All'azione dei due resistono solo Telotte e Rossello che cedono poi sull'ultima salita e arrivano a 1'55'' ed a 2'58'' dal vincitore - A 4'07'' Walkowiak, quindi gli altri

(Dal nostro inviato speciale)

NIZZA, 4 — *Lucido il pagrome la Genova-Nizza è stata bella, affascinante, come belle e affascinanti sono le strade sulle quali si svolge. Incantevoli, di sogno, il paesaggio con quel mare lucido e morbido come il raso, dove il sole danza come guizzi e baghori di fiamma, con quei paesi sgarganti e abbiachi di luce che gia sfoggiano un gaio vestito di fiori. E' meravigliosa la corsa: una mischia fumosa di ruota; una galoppata entusiasmante frenetica tutta una fuga, si può dire, dal nastro di partenza al nastro di arrivo, al ritmo (che è ormai di moda) dei 40 e più all'ora.*

Ha vinto bene Jean Bobet E' sulla sua ruota è finito Jean Lerda. I quali, Bobet e Lerda hanno piazzato il colpo buono, che conta, sulle ultime rampe di Grimaldi. Per un po' hanno resistito Telotte, Rossello e Walkowiak. Quando però si è trattato di prendere di petto le rampe de la Turbie, primo Walkowiak poi Rossello e poi, infine, Telotte, hanno ceduto.

Via libera dunque a Bobet e Lerda che si sono giocata la vittoria allo sprint. Bobet e Lerda sullo stesso piano, dunque. Ma la lode, è logico, spetta al fratello del campione, che è un simpatico giovanotto di 25 anni e di una educazione e di una cortesia più unica che rara.

J. Bobet è professore di lingue, per completare questo ritratto, fatto in fretta, dirò anche che porta gli occhiali e che sul traguardo di Nizza era fresco come una rosa. Detto brano a Telotte portiamo in trionfo Rossello, il più bravo dei «nostri». Magnifica è stata la sua difesa sulle rampe di Mont des Malos e de la Turbie, come magnifica era stata la sua azione, fino al momento del l'attacco di Bobet e Lerda.

Bravo Rossello

Sugli scudi Rossello; e gli altri dei «nostri»? Male, purtroppo. Si sono distinti, fino a un certo punto, però, Gaggero, Falaschi, Zuhani e Terlenghi. Per il resto: grigio e nero. Come gli «assi». Gli «assi» si sono tenuti nel gruppo; soltanto Derycke, in partenza, e Louison Bobet nel finale, hanno bruciato fuoco di paglia.

Un bravo di incoraggiamento se lo merita anche Ranucci che, nuovo com'è alla grande corsa, se l'è cavata abbastanza bene.

Punto e a capo per svolgere il filo della corsa. Dietro-front: ecco Genova il cui cielo grigio, pesante e basso è tutta una promessa di pioggia. Comincia il film della corsa. Omaggi ai Caduti della guerra da parte di Bobet e Gommani, poi, tutti in colonna passo passo fino a Voltri; qui è teso il nastro di partenza: alle ore 11 il «via»! Centododici gli uomini in gara e fra questi anche Clerici. Il quale parte imbottito di penicillina.

Un solo da Voltri ad Arenzano. Sulle rampe della Cella, il gruppo si sfilacia; una discesa, allungo di Gaggero e fuga di Derycke, che passa a Cogoleto con 15" di vantaggio. E' matto! Che Derycke è un matto lo diciamo tutti. Ma un momento: Derycke è un campione e che razza di campione è! L'anno passato, soltanto per fare un esempio, ha vinto e la Milano-Sanremo e la Parigi-Roubaix.

All'inizio delle rampe dei piani d'Orea alla caccia di Derycke, partono Van Looy e Strehler. Caccia buona. E buono è poi l'insegnamento di Filippi. A Varazze, Derycke è sempre solo. Taglia il nastro del traguardo a primi e poi si rialza.

Perchè Germani?

Derycke si stringe nelle spalle, ride e dice: «...Ho scommesso una cena con un amico che il traguardo di Varazze lo avrei vinto io, ecco fatto. L'amico è seduto! I poi ci sono un po' sgranchito le gambe!».

Tregua. Derycke e il gruppo prendono fiato. La corsa, comunque, si tiene sempre sul filo dei 40 e più all'ora. All'improvviso, di nuovo, la mischia si accende; siamo fra Albissola e Savona e scattano 26 uomini: Planas, Lannel, Walkowiak, Mirando, Dacquay, Gaggero, Gibanel, Paternoster, Telotte, Lerda, Zuhani, Clerici, Scherl, Falaschi, Pusey, Vaucher, Mahé, Rossello, Terlenghi, Agut, Schil, Strehler, Van Looy, Accordi, Robinson e J. Bobet, i quali guadagnano 55" al gruppo. Questo a Sportorno, e malgrado l'impegno del gruppo — in testa al quale si distingue Kubler — il vantaggio della fuga aumenta 1'15" a Noli.

Sempre più veloce la corsa che si fatica a seguire, la strada è stretta, volta a destra, volta a sinistra, si arrampica, scende, si allarga, poi torna a strozzarsi. E poi ci sono le gallerie. Insomma gli uomini si vedono e non si vedono. La strada un po' si raddrizza verso Loano. Come dannati continuano a fare la corsa in testa con 1'45" di vantaggio, gli uomini dei quali più si ha fatto l'elenco. Manca soltanto Accordi che ha ceduto e che è stato raggiunto da una pattuglia di Kubler che si è staccata dal gruppo. Questa pattuglia è così formata: Kubler, Ranucci, Rossigni, Caldarozzi, Lemoine, Seghezzi, Hollenstein, Edeni, Gracchero, Cazzaniga, Kolto, Accordi.

Il cammino di Kubler è frenetico e fra Loano e Albenga la pattuglia riduce il ritardo a 1'15". Ma è un fuoco di paglia che brucia Lerda! Infatti, poco dopo, le smanie di Kubler finiscono e gli uomini di punta si avvantaggiano di più: 2'25" ad Alassio. Senza pace. Tutti con l'argento vivo addosso gli uomini della pattuglia al comando che sperano, ruota a ruota, le rampe di Capo Cervo e Capo Mele.

La lotta si accende sulle rampe di Capo Berta e Terlenghi che da battaglia è staccato tutti di due buoni dozzine di lunghezze. Sparato Terlenghi nel tentativo che porta a Imperia, e gli altri più veloci ancora. Si capisce che Terlenghi finirà nel vuoto. Sello dando della sua corsa di sorpresa attacca Scherl. E' agile e potente la sua azione. A Sanremo il vantaggio di Scherl è di 45". Pignata nel gruppo gli «assi» si danno battuti e si lasciano scappare anche Filippi e Chapin il cui ritardo di Scherl a Sanremo è di 3'25".

Ma non c'è tempo per lo spettacolo sulle rampe di Mortola, c'è di nuovo battaglia. La prima cittima è Scherl, si capisce. Scherl un ragazzo di 25 anni del Nord di Francia e vestito con una maglia così zeppa di scritte da poter essere scambiato per un manifesto.

Dalla mischia approfittano Jean Bobet e Lerda, con un attacco deciso sulle rampe di Grimaldi; li seguono Rossello, Walkowiak e Telotte. Questi uomini passano come palle da schioppo alla frontiera e si mettono in fuga. A poca distanza gli altri.

Le strade della Costa Azzurra sono tortuose, inutile e impossibile seguire la corsa. Si intravedono automobili che vanno e vengono. Ce portiamo dunque a Montecarlo la dove cominciano le rampe de la Turbie. E' su questa salita che definitivamente si decide la corsa. Scompaiono uomini e altri ne arrivano; magnifico è, per esempio, l'exploit di Meyseng che parte dal gruppo e si porta a ridosso dei primi. Brazo anche Bobet [illegible] *il passo del campione è tenuto da Ranucci [illegible] che si scrolla dalle ruote un po' di «assi». Difficile è la lunga e l'arrampicata a la Turbie.*

Come di un grappolo di uva si staccano gli acini più maturi così dalla pattuglia degli uomini in fuga si staccano gli uomini più preparati. Si sono staccati così, nell'ordine Gaggero, Planas, Pusey, Vaucher, Van Looy, Dacquay, Terlenghi, Mirando, Zuhani, Paternostro, Falaschi, Mahé, Bozzay, Agut, Gibanel, Schil, Scherl, Walkowiak lottano gomito a gomito a metà della salita. Rossello, Telotte, Lerda e J. Bobet. E' il fratello del campione che infatti scatta e si staccano Rossello e Telotte. Soltanto Lerda resiste a Bobet nell'arrampicata a la Turbie dove si compie lo spettacolo della Costa Azzurra di uno sbadiglio e incantevole sulla e oro.

A volti di collo si capisce nella discesa. Bobet e Lerda paiono spesso sospesi nel vuoto. Sulla Passeggiata degli Inglesi la decisione, allo sprint. Jean Bobet contro Jean Lerda, il quale attacca alla doppia distanza sbaglia. Con sforzo preciso e progressivo, Jean aumenta il passo e sul nastro risulta distanziato a Lerda di una buona mezza ruota. Poi arriva staccato di 1'55" Telotte e staccato di 2'58" il magnifico Rossello il più bravo dei «nostri». Quando gli altri, come si è detto nell'ordine di arrivo. E questo è quanto.

ATTILIO CAMORIANO

L'ORDINE DI ARRIVO

Ecco l'ordine d'arrivo della Genova-Nizza:

1) Jean Bobet (Fr.) che copre i 196 km. del percorso in 4.18'05" stabilendo così il nuovo primato della corsa; 2) Lerda (Fr.) a mezza ruota; 3) Telotte (Fr.) a 1'55"; 4) ROSSELLO (Italia) a 2'58"; 5) Walkowiak a 4'07"; 6) Meysseng a 4'07"; 7) Skerl a 4'18"; 8) Gibanel; 9) François Mahe; 10) FALASCHI (Italia); 11) Schil (Belgio); 12) Mirando; 13) Paternoster (Belgio); 14) Agut; 15) COLETTO (Italia).

LA GARA DI APERTURA NEL LAZIO

Vinta da Martellotti la "Coppa Zenobi,,

Faggiani, Proietti, Colabattista e Marchetti ai posti d'onore

Alessandro Martellotti della S. S. Lazio ha vinto in volata il G. P. d'Apertura (dedicato alla memoria di Remo Zenobi) precedendo in volata Faggiani, Proietti, Colabattista e Marchetti.

Non si poteva certo chiedere di più dall'esordio stagionale dei dilettanti che hanno dato vita ad una gara combattutissima, ricca di emozioni, d'imprevisti e condotta per buona parte al ritmo diabolico dei 40-45 orari.

Ha vinto il più furbo. Martellotti, ma sullo stesso piano vanno posti gli altri quattro: da Faggiani, sempre pronto e sopratutto cosciente dei propri mezzi, a Proietti, generosissimo nel contribuire alla fuga, a Colabattista, alla recluta (di lusso) Marchetti, già inserito nella rosa dei migliori della categoria. Ecco la cronaca:

L'insofferenza per l'inizio della stagione deve aver messo il fuoco nelle gambe dei corridori che al «via» accendono le polveri. Scotti dà il buon esempio e scatta in testa al gruppo che si allunga subito. Partenza-razzo, quindi, dato che la lancette dei contachilometri non tardano a salire fino ai 40-45 orari. La cosa evidentemente non è gradita a tutti e molti restano «in panne». In testa si è già formato un quartetto: Del Giudice, Marcotulli, Faggiani e Virgili (tre laziali al comando). Dietro, però, non si dorme: lo dimostra il fatto che, dopo la Cecchina, i quattro diventano dodici essendosi inalbrati, al comando, Lozzi, Carongio, Zevoli, Nobili, De Santis, Di Giorgi, Cinelli e Scotti. Si sfila verso Aprilia. Ventre a terra, mentre il gruppo ha un cenno di assestarsi: i migliori contrattaccano ed il ricongiungimento è operato in breve.

Sullo slancio fuggono Del Giudice, Colabattista, Proietti, Lamberto e Berdini: siamo ad un terzo della gara (zona Campomorto, dopo Aprilia). Il gruppo si lascia sorprendere dall'azione inaspettata del trio laziale e perde notevolmente terreno, tanto che al bivio di Cisterna, il distacco dei primi è salito a circa 1'. Gli attacchi si susseguono, il distacco del trio diminuisce. Si mettono in luce Maggiori Fortini, Faggiani, Baldarini, Marcotulli, Martellotti, che, tra le maglie del gruppone sfilacciatisi, riescono a pazzarsi tra le ruote migliori ed a preparare l'attacco finale. Colabattista, Proietti e Berdini, comunque resistono sempre ed a Genzano la situazione non è cambiata ma ecco: verso Castelgandolfo la corsa si inerpica sulla via dei Laghi e solo pochi corridori ai ai tentacchi finale. Crolla Berdini mentre scattano come furie Faggiani, Marchetti e Martellotti che fanno centro: Colabattista e Proietti sono rassegnati. Alle loro spalle il gruppo si ricompone rinunciando alla lotta per la vittoria, che resta affidata ai cinque in fuga.

Verso il traguardo tra i cinque protagonisti qualche schermaglia d'assaggio, ma nessuno cede Ecco il traguardo (posto sulla salitella a cento metri dopo il motovelodromo): Martellotti scatta, Faggiani e Proietti cercano di recuperare, ma non c'è nulla da fare contro lo scatenato vincitore che taglia il traguardo con due macchine di vantaggio sul civitavecchiese e sul compagno di quadra. Subito dopo Colabattista e Marchetti.

Ad un minuto il volatone del gruppo che Turchetti, il più rapido, batte con sicurezza.

GIORGIO NIBI

L'ordine d'arrivo

1) MARTELLOTTI Alessandro (SS Lazio) che copre i Km. 120 del percorso in ore 3 10' alla media oraria di Km. 37,869; 2) Faggiani (Civitavecchiese) a due macchine; 3) Proietti (SS Lazio); 4) Colabattista (SS Lazio); 5) Marchetti (Roma); 6) Turchetti (AS Roma) a 1'; seguono nell'ordine: Frezza (Aquilotti Castellini), Ballarin (id.), De Santis (P.T.T.), Marcotulli, Piscaglia, Pavello, Frattale, Iacona, De Paolis e gli altri

A.T.A.C. - UMBERTIDE 2-1

Prezioso successo degli "aziendali,,

I tranvieri realizzano con Roscito e Mariotti

ATAC: Francisci Vitali, Borri, Malfetta, Ricci, Bartolocci; Pasqualucci, Scarca, Mariotti, Diofebo, Roscito.

UMBERTIDE: Gori I, Cellini, Farnelli; Grassi, Simonini, Innamorati; Gatti, Gori II, Belli, Magara, Stefani.

ARBITRO: signor Ciciriello, di Taranto

MARCATORI: al 10' Stefani (U) al 19 Roscito (A) su rigore, al 29' Mariotti (A), tutti nella ripresa.

E' doveroso riconoscere che la «dea bendata» è stata ieri benevola nei confronti dei tranvieri, permettendo loro di rovesciare una situazione assai precaria creatasi al 7' della ripresa quando, in seguito ad alcune ripicche fra alcuni atleti e su indicazione di un segnalinee, l'arbitro espelleva il mediano ospite Grassi, per simulazione di incidente.

Tale provvedimento era determinante ai fini del risultato finale. Punti sul vivo, gli umbri reagivano alla malasorte spingendosi rabbiosamente all'attacco ed appena 3' dopo si portavano repentinamente in vantaggio per merito dell'estrema sinistra Stefani.

Il gioco dei locali non accennava a migliorare e soltanto al 19 pervenivano al pareggio grazie ad un calcio di rigore, piuttosto discutibile, concesso con eccessiva longanimità dal direttore di gara ed abilmente trasformato da Roscito.

Il raggiunto equilibrio da parte dei giallorossi ha costituito il colpo di grazia per i volenterosi ospiti che, stroncati nel morale più che dalla fatica, hanno immediatamente ceduto. Sono stati tuttavia necessari altri 10' prima che gli aziendali, a massicci attacchi dei locali riuscissero a far breccia sulla inspiegabile difesa a zona adottata dagli umbri. Il successo dell'ATAC era salato dai centravanti Mariotti che, con un tiro al fulmicotone, sorprendeva nettamente l'estremo difensore avversario.

WALTER ROMANI

IL DOPPIO GIOCO DEI CENTRI LIBERTAS SI E' RISOLTO AI LORO DANNI

E' terminato il congresso del nuoto con una vittoria della democrazia!

Approvata una modifica allo Statuto che dà il diritto al voto solo a quelle società che abbiano maturato due anni di affiliazione con almeno dieci tesserati e sei classificati in gare federali

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 4. — Nella seconda giornata dei lavori per il Congresso straordinario della Federazione di Nuoto si è avuto il colpo grosso: è passata cioè la modifica, proposta da Dalmasso di Torino, all'art. 3 comma 2 dello Statuto. Le nuove Società dovranno, d'ora in avanti, avere una permanenza minima di due anni in seno alla Federazione e almeno 6 classificati in gara federali: dovranno inoltre partecipare a un campionato regionale o maggiore.

La modifica è veramente importante ma per capire la entità e bene conoscere la situazione. Attualmente, prima di questo congresso, perchè una società avesse diritto al 1 voto era sufficiente che essa presentasse tre gareggianti in gara, 3 giovinetti che facessero un «bagnetto», per poter votare al congresso. Ecco fiorire in questo modo una plejade di piccole Società fornite di pochi aderenti il cui scopo principale era quello di avere dei voti per i dibattiti e le assemblee. Questi gruppetti di società si affiancavano alle grandi e gloriose società proponendo baratti di voti, facendo sentire la loro voce elettorale non avendo alle spalle una vera e propria attività nuotatoria.

Si faceva in fretta per costituire una nuova società. Si raccoglievano presidenti, consiglieri, pseudo allenatori e qualche giovane volenteroso che sapesse nuotare. Si facevano partecipare costoro alle gare stabilite e si facevano partecipare ai congressi con lavoro soprattutto di corridoio.

Questo è l'esempio attuale di questa situazione. Le Società Libertas di ispirazione politica e più precisamente di ispirazione d.c. si sono presentate a questo congresso straordinario con oltre una ventina di voti. Due erano le correnti, due le liste dei lavori, quella del Nord e quella del Sud. I rappresentanti della Libertas si sono fatti sotto e hanno fatto le loro richieste alle due liste, una per volta, ma con lo stesso tipo di discorso. Noi abbiamo, essi dicevano in sostanza, questo numero di voti che possono far pencolare la bilancia al Nord o al Sud. Se voi ci date questo o quell'altro, ebbene allora noi veniamo con voi, altrimenti passiamo agli altri.

A onor del vero, nessuna delle due liste ha accettato in pieno le richieste come erano state formulate e le Libertas sono state a vedere andando a finire con i più forti. Il colpo era fatto. Ma, ecco che stamane Dalmasso ha presentato la modifica di cui si è detto all'inizio che, dopo qualche laboriosità, è stata approvata con 86 voti favorevoli e 23 sfavorevoli. (Le Libertas, guarda il caso, assommavano proprio a 23 voti!). Ne risulta che le società da oggi in avanti dovranno essere vere società di nuoto e non formate al solo scopo di manovra elettorale.

Dovranno cioè curare interessi sportivi e non politici. E' chiaro che il sistema, in stronchio, poteva in breve tempo permettere con la nascita di innumeri finte società impadronirsi della direzione della Federazione Nuoto. Le Libertas escono dal congresso di Firenze nettamente sconfitte. La manovra è stata stroncata. Una bella vittoria della democrazia.

Dopo le votazioni di sabato sera e di ieri il consiglio direttivo risulta così formato:

Presidente. Percuoco di Napoli.

Vice Presidenti: Mari di Camogli; Lanzellotti di Roma; Parodi Aldo di Milano.

Consiglieri: De Luca di Napoli; Campia di Torino, Scarani di Bologna, Parma di Genova, Fiordelli di Firenze, Mele di Roma, Valle di Firenze.

Sindaci effettivi: Gamieri, Masoero, Donadio.

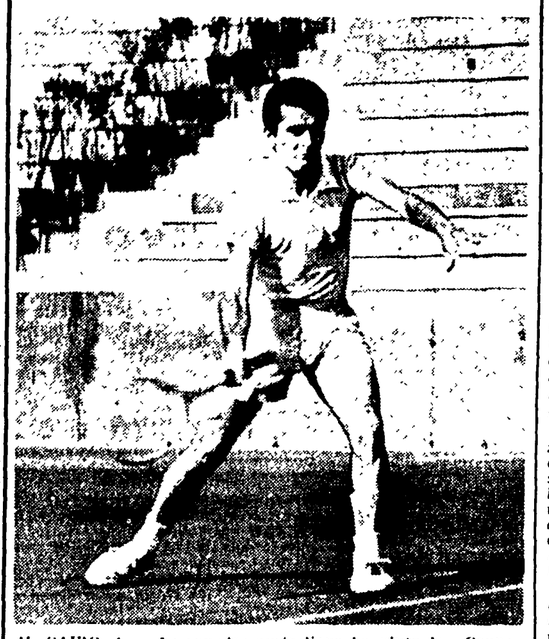
Sindaci supplenti: Ongari, Dellamioni.

Hanno parlato, intervenendo su argomenti vari il Ten. Pezzino delle Fiamme d'Oro di Roma, Anghileri di Lecco, Malpensi di Milano, Giullini di Firenze (un collega di giornalismo, questo). Sul salvamento hanno parlato il professor Passerini, il Ten. Colonnello Visentin.

Il Consiglio direttivo ha un anno di vita, dopo Melbourne dovrà ripresentarsi all'esame. Ma c'è sempre il tempo di fare bene; bisogna che si dia da fare almeno per quanto il tempo gli consente, può benissimo fare bene e meritarsi la fiducia degli appassionati che nel nuoto, secondo sport olimpico, hanno sempre riposto speranze senza avere soddisfazioni.

GIULIO CROSTI

MERLO E SIROLA BATTUTI AL CAIRO



IL CAIRO, 4. — La squadra australiana ha vinto la «Coppa delle Nazioni» disputata nel quadro dei campionati internazionali di tennis d'Egitto in finale, l'Australia ha battuto la squadra italiana, composta da Merlo (nella foto) e da Sirola, per due vittorie a uno. Ecco i risultati: Lew Hoad batte Giuseppe Merlo 6-2, 6-2; Jach Arkinstall batte Orlando Sirola 7-5, 6-1; Merlo-Sirola battono Hoad-Arkinstall 6-1, 3-6, 6-3

I cestisti della Roma battono la Reyer (88-56)

ROMA: De Carolis (21), Ceroni (5), Ninchi (11), Napoleoni (1), De Carli (8), Margheritini (25), Fortunato (17)

REYER: Campanini (12), Dalla Chiara (7), Dario (9), Sardagna (19), Morsci (3), Donega (4), Rossi (2), Mazzoleni.

ARBITRI: Cicoria e Malaman.

Era iniziata bene la partita: ad un canestro in apertura di De Carli la Reyer rispondeva subito con Dario prima e con Sardagna poi; ancora la Roma segnava con De Carolis, ed ancora la Reyer rispondeva con Campanini. la velocità ed il brio, insomma, certamente non mancavano

Poi al 6'30" la Roma iniziava la sua scalata alla conquista della vittoria: una scalata tutt'altro che difficile dato che la difesa dei veneziani dava libero accesso al gioco di De Carolis il quale non aveva difficoltà a realizzare nei primi minuti 10 punti

Ma il gioco perde tono i canestri vengono — ed a ripetizione — ma su tiri da media distanza e sono sempre Campanini e Dario per la Reyer, e Margheritini e Ninchi per i giallorossi che realizzano. Il primo tempo termina con la Roma in vantaggio per 43 a 23

Si riparte: la Reyer sembra aver fatto una cura ricostituente, finalmente i lagunari si mettono a correre spronati ora da un Sardagna che dà tutto se stesso; ma anche questo momento passa, e la partita rientra sul binario di partenza cioè sul binario che conduce verso la stazione immaginaria del riposo e della tranquillità. Non servono le corse sfrenate di Margheritini e Fortunato a dare un po' di luce: anche loro si stancano e incominciano a tirare da media distanza, da fermi, segnando con un crescendo impressionante da tutte le posizioni

Degli atleti — dopo quanto abbiamo detto della partita — ci sembrerebbe inutile parlare, però quattro nomi bisogna farli: Margheritini, Fortunato, Campanini e Sardagna. A loro quattro bisogna riconoscere il merito di aver animato la partita, hanno cancellato sul volto di molti spettatori i segni di sbandamento tanto che l'astuto Micheloni mette a segno due delle reti al 6' e al 18'.

Al 24' di scatto Lepri supera il suo diretto avversario e con un tiro imparabile rende vano ogni tentativo di parata di Borriero.

Nella ripresa la Feder si fa più intraprendente e Fiori all'8' accorcia le distanze con un indovinato colpo di testa. Al 25' il centroavanti ospite fa di nuovo centro su precisa imbeccata di De Andreis

I risultati

***Triestina-Stella Azzurra 81-62; *Varese-Benelli 90-68; *Pavia-Cama 54-51; Borletti-*Gira 69-60; *Roma-Reyer 88-56; *Virtus-Motomorini 57-45**

LE PARTITE DELLE ROMANE DI IV SERIE

Sconfitto ad opera del Monteponi il Sanlart è condannato (2-0)

Le due reti segnate da Maxia al 20' e da Bavassano al 35' della ripresa

MONTEPONI: Argelassi; Falani, Traverso Debrita; Maxia, Costa; Rinaldi, Crovi, Bavassano, Giacobe, Tartara.

SANLART: Betti; Morè, Vinci, Chierichetti; Italia, Senzaqua; Pianeggiani, Cingolani, Simonetti, Tomassi, Falconio.

ARBITRO: signor Fiori.

MARCATORI: nel primo tempo: Maxia al 20'; nel secondo tempo Bavassano al 35'.

La partita tra il Monteponi e il Sanlart è stata una della più vivaci e combattute che si siano disputate quest'anno sul campo giallorosso. Il Sanlart per questa nuova sconfitta, è stato inesorabilmente condannato a retrocedere in promozione, ed era pertanto logico il suo impegno. Ma anche quel filo di speranza di poter in extremis recuperare il terreno perduto è venuto meno. D'altro canto il Monteponi, non poteva permettersi il lusso di prendere la partita sotto gamba e, facilitato dall'inconsistenza dell'attacco locale, e perchè no da un po' di fortuna, è ritornato in Sardegna con due punti preziosissimi.

Il Sanlart, anche questa volta è sceso in campo incompleto per l'assenza di Vinciguerra e di Terzi, ma nonostante tutto ha dato l'impressione di impegnarsi al massimo delle sue possibilità.

Al 10' su calcio d'angolo battuto da Simonetti prontissimo schiacciava di testa a rete Italia. Argelassi volava da palo a palo deviando il pericolo oltre la traversa. Il susseguente calcio d'angolo non aveva esito.

Azioni alterne fino al 20' con i padroni di casa sempre al comando delle operazioni per altro ben controllate dalla ottima difesa sarda. In contropiede parte l'attacco isolano. Barassano si lavora il pallone a metà campo, entra in area di rigore e porge a Crovi. Quest'ultimo finta e lascia il pallone a Maxia che sopraggiunto in corsa mette in rete.

I giallorossi di Milani non si danno per vinti, pur con il morale a pezzi continuano ad attaccare ma senza fortuna. Tiri di Cingolani e Simonetti terminano oltre fondo campo o fra le salde braccia di Argelassi.

Nella ripresa la musica non cambia. Il Monteponi pur guardandosi le spalle tenta in contropiede di violare per la seconda volta la porta avversaria e ci riesce al 35'. Azione bellissima sviluppata da Maxia con passaggio a Tartara. L'estrema sinistra rossoblu visto Barassano in ottima posizione lo serve alla perfezione e a quest'ultimo non resta altro che tirare. Il pallone picchia sulla base del palo ed entra in rete.

Il resto non ha storia. Fra i migliori citeremo Maxia, Traverso e Argelassi per il Monteponi, Morè, Vinci e Falconio per il Sanlart. Molto indeciso l'arbitraggio del signor Fiori.

VITO SANTORO

Torres-Federconsorzi 4-2

FEDERCONSORZI: Borriero; Scarnicci, Mosca, De Andreis; Foligna, Basso; Barbatella, Cori, Fiori, Balestri, Nuoto

TORRES: Campus; Foglia, Dini, Massone; Guasco, Delfino; Fossati, Bigatello, Micheloni, Scancelli, Lepri

ARBITRO: signor Donantoni.

MARCATORI: nel primo tempo: Bigatello al 2', Micheloni al 6' e al 18', Lepri al 24; nel secondo tempo: Fiori all'8' e al 25.

SASSARI, 4 — In giornata di grazia la Torres: con quattro reti nella prima mezza ora, ha battuto seccamente la quotatissima Federconsorzi che, attraverso una serie positiva, era riuscita a portarsi a ridosso delle migliori squadre del girone.

Nella ripresa i rosso-blu sardi, paghi del risultato, allentavano il ritmo delle loro azioni permettendo così ai romani di accorciare le distanze grazie all'intraprendente Fiori che metteva a segno due reti di ottima fattura.

Inizio bruciante dei padroni di casa e al 2' primo goal della giornata Bigatello su allungo di Micheloni fa centro. Sulle ali dell'entusiasmo i rossoblu insistono all'attacco mentre la difesa tricolore dà evidenti segni di sbandamento tanto che l'astuto Micheloni mette a segno due delle reti al 6' e al 18'.

Al 24' di scatto Lepri supera il suo diretto avversario e con un tiro imparabile rende vano ogni tentativo di parata di Borriero.

Nella ripresa la Feder si fa più intraprendente e Fiori all'8' accorcia le distanze con un indovinato colpo di testa. Al 25' il centroavanti ospite fa di nuovo centro su precisa imbeccata di De Andreis

I RISULTATI e la classifica

GIRONE F

I risultati

Romulea - Chinotto Neri	2-2
Torres - Federconsorzi	4-2
Foligno - *Sora	3-0
Calangianus-Frosinone	1-0
Monteponi - *Sanlart	2-0
Annunziata - Montevecc.	3-2
C. di Castello - Perugia	3-0
Ternana - Terracina	2-1
ATAC - Umbertide	2-1

La classifica

Annunz.	22	14	6	2	35	16	34
C. Neri	23	13	8	2	34	12	34
Foligno	22	14	2	6	38	17	30
Federcns	22	10	6	6	38	29	26
Terracina	22	10	6	7	25	22	26
Montes.	22	9	7	6	29	21	25
Sora	23	11	3	9	27	29	25
C. di Cast.	22	11	3	8	41	25	25
Torres	22	8	8	6	29	21	24
Ternana	23	11	2	10	33	35	24
Montep.	22	6	10	7	29	30	22
Perugia	23	9	3	11	28	22	21
Frosinone	22	6	7	9	22	28	19
Romulea	22	6	6	10	26	28	18
Calang.	21	4	9	8	17	28	17
Atac	22	3	6	13	17	33	12
Sanlart	22	2	7	12	20	48	11
Umbert.	23	3	3	17	30	54	9

Alla favorita Naturna il milionario Dr. Michelangelo

In un finale testa a testa Naturna della scuderia Neri da Zara prevale di misura su Volpoka e di molte lunghezze su Editorialista e Girondina

Vittoria della favorita Naturna della scuderia Neri da Zara nel milionario Premio Michelangelo che figurava al centro del convegno domenicale all'ippodromo delle Capannelle e discussioni a non finire per il nuovo metodo di partenza imposto dallo Jockey Club, che ha fatto una pessima impressione agli spettatori. E la cosa ci sembra talmente importante che pensiamo di doverne parlare anche prima di parlare della vittoria di Naturna.

Il nuovo metodo consiste in una coreografica passeggiata «girotondo» dei cavalli sotto i nastri di partenza, in un fumeno telone nero tenuto sulle rispettive parte da alcuni animosi ed in molti casi i... che rimangono al palo!

Lo Jockey Club ha voluto bene di introdurre questa stoccata, subito rivelatosi impopolare, prendendo spunto dal fatto che esso tiene a Milano e, si sa che per quelli dello Jockey Club Ippica è Milano. Ma l'ippodromo di San Siro è celebre appunto per essere quello in cui le partenze maggiormente lasciano a desiderare e non sembra intelligente voler adeguare Roma, in un grande allo starter Luigi Coccia le partenze sono state sempre buone, a Milano questo vuol dire andare indietro anziché avanti e allontanare il pubblico dalle piste anziché far affluire altre masse totali all'ippica. Il che francamente neppure lo Jockey Club, questo organismo ormai inutile che sopravvive grazie alla solidarietà di molti generali che sono riusciti a mantenere in tempo di progresso una casta intangibile e fuori tempo.

La «passeggiata» rende nervosi i cavalli le sarà da vedere con i paddock di due anni mentre il drappo nero, che ricorda un tono da funerale e la pista e gli essere pericolosi per gli uomini che la sorvegliano non ha alcuna funzione pratica in compenso i cavalli inetti in partenza restano regolarmente al palo cosa che non avveniva allorchè lo starter, conoscendoli e il carattere, poteva coadiuvare l'attimo fuggente del non pensiamo possa volere buon allineamento. E due o tre cavalli al palo ad ogni corsa è cosa che potrà anche essere ineccepibile dal punto di vista tecnico, ma che non può certo contribuire a popolare i campi o a soddisfare il pubblico che con le sue scommesse fa vivere l'ippica.

Al via Les Mousseaux era il più veloce ed andava al comando davanti a Valdarno, Volpoka, Naturna, Girondina, Editorialista e gli altri nulla di mutato tino alla grande curva dove Naturna si portava in terza posizione mentre Volpoka passava al secondo posto ed Editorialista si faceva luce al largo. Ancora Les Mousseaux in testa all'ingresso della dirittura, presto superato però da Wolpoka che cercava di sfuggire lungo lo steccato a Naturna che aveva trovato un passaggio interno e che aveva al largo Editorialista.

Mentre questi non progrediva Marchetti sbracciando energicamente portava Naturna all'altezza di Volpoka che però si difendeva bene lungo lo steccato. La lotta si accese nelle ultime battute in un entusiasmante finale testa a testa ed alla fine Naturna riusciva ad imporre la sua classe vincendo per una incollatura sulla sua avversaria comportandosi con grande onore. Terzo era Editorialista e quarta Girondina.

PAULO

Ecco i risultati: 1 CORSA: 1) Paccio; 2) Dro Tot. V. 46 Acc. 91 3. CORSA: 1) Toni Canestro, 2) Paolo Veronese. Tot. V 11 P. 11 - 11 Acc. 16. 3 CORSA: 1) Anna Maria Anguissola; 2) Rocqsara. Tot. V 21 P. 17 - 21 Acc. 58. 4. CORSA: 1) Roccapia; 2) Valesana. Tot. V 51 P. 19 - 23 Acc 53 5. CORSA: 1) Naturna; 2) Volpoka; 3) Editorialista. Tot. V. 24 P. 14 - 21 - 18. Acc. 129 6 CORSA: 1) Coin Discret; 2) Nono. Tot V. 42 P. 18 - 14. Acc. 33 7 CORSA: 1) Tron; 2) Zobeida; 3) L'Odeon. Tot. V. 32 P 17 - 29 - 19 Acc. 163. 8. CORSA: 1) Lescaut; 2) Trissino (parità: Trissino distanziato per danneggiamento al 2. posto).